

31.12.2025

COMMENTO

Ma perché no, in fondo?

di JACQUES SCHUSTER

Secondo quanto riferito, l'Ucraina avrebbe attaccato una residenza del presidente russo Vladimir Putin nella regione di Novgorod. Non è provato, ma sarebbe bello se fosse vero. Gli attacchi con droni e missili ucraini dimostrerebbero ancora una volta al mondo che l'Ucraina è ben lungi dall'essere finita. È divertente vedere come anche i media occidentali si uniscano all'orrore dei russi e ora vedano in pericolo il processo di pace. Ma quale processo di pace? Non esiste. Ne parleremo più avanti. Innanzitutto, ricordiamo che l'Ucraina è impegnata in una disperata lotta difensiva. Ogni notte la sua popolazione è colpita dai missili russi. Su tutti i fronti, i russi uccidono soldati ucraini. I servizi segreti russi hanno inoltre tentato più volte di assassinare il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyj. In una guerra del genere è quindi legittimo attaccare il capo di Stato del nemico. E che nessuno obietta che un governo democraticamente eletto (Ucraina) non possa usare gli stessi mezzi di un regime autoritario (Russia). In tempo di guerra, il servo e l'eroe, il traditore e lo statista non si distinguono per le loro azioni, ma per le loro motivazioni. Kiev ha il diritto di attaccare dalla sua parte. La pioggia di missili disturba i colloqui per un cessate il fuoco? È quasi ridicolo il modo infantile in cui vengono riportati i colloqui tra il presidente degli Stati Uniti e il suo omologo ucraino. Si ha quasi l'impressione che siano loro i veri negoziatori di pace. Si corre così il rischio di confonderli con i negoziati decisivi ancora in corso con Mosca. La chiave per la pace non si trova a Mar-a-Lago, ma al Cremlino. Lì, però, è ben nascosta, se non addirittura fusa. Putin non vuole la pace, o la vuole solo alle sue condizioni. Guarda all'Occidente con brutale lucidità. Ciò che vede lo trattiene dal compromesso: giorno dopo giorno, l'Ucraina perde terreno. Queste perdite territoriali potrebbero essere fermate solo da massicci forniture di armi americane. Ma queste non arrivano. Gli europei non sono in grado di colmare il vuoto. Putin lo sa: il continente non può più contare sugli Stati Uniti. Per la prima volta dal 1947, dall'inizio della Guerra Fredda, Mosca riesce a dividere gli Stati Uniti e l'Europa, nonostante il segretario generale della NATO Mark Rutte continui a fare inchini alla Casa Bianca. In breve, non c'è motivo per Mosca di tacere le sue armi. L'indignazione russa per l'attacco reale o presunto alla tenuta di Putin fa comodo al Cremlino, che continua a bombardare senza pietà e punta sul tempo. Il tempo e Donald Trump giocano a favore di Putin.